

Ho pensato di scrivere questo documento per tutti coloro che avranno il piacere di soffermarsi su alcuni punti di riflessione che in parte hanno caratterizzato il mio lavoro, e in parte, saranno dei punti di riferimento per la mia professione nel prossimo futuro.

Credo che ognuno di noi abbia qualcosa di importante da comunicare, e credo che quel qualcosa debba essere scritto, in maniera tale che, se ciò che viene scritto ha una sua valenza nella nostra società, questo possa essere condiviso e possa trovare suggerimenti per migliorare il nostro modo di pensare e quindi, il nostro modo di essere.

Bellezza è Verità

La Bellezza è verità e la Verità è bellezza. L'Architetto, come lo Stilista, è alla continua ricerca della Verità.

Da quando ho iniziato la professione di architetto ho sempre cercato un punto di riferimento, un elemento che potesse caratterizzare il mio modo di pensare e, di conseguenza il mio lavoro. La ricerca che conduco costantemente attraverso la mia professione passa attraverso questo punto di riferimento, che per me è rappresentato dalla *verità*. La verità delle forme, la verità delle funzioni, l'intima verità di ciò che siamo veramente e che dimostriamo anche attraverso l'architettura. E' attraverso la Verità che possiamo ricondurci al Bello, attraverso una linea che collega l'esteriorità delle cose con il più intimo dei nostri spazi, cioè la nostra *anima*.

Architettura è donna

Gran parte delle cose che vediamo attorno a noi, in realtà si trovano dentro di noi.

Nel corso dei miei studi all'Università, in particolare studiando la storia dell'Architettura, mi accorsi che molte delle opere importanti realizzate dai più famosi architetti si ispiravano alla donna.

Quando poi iniziai la mia carriera di architetto, cominciai a toccare con mano l'Architettura, e mi resi conto che questa ispirazione alla donna era in realtà un'analogia fortissima, a cui gli architetti erano stati sempre tentati a sviluppare e rappresentare attraverso il proprio lavoro.

L'architettura intesa come elemento generatrice di ciò che vediamo attorno a noi, porta i segni del pensiero dell'uomo e viene modellata in base al concetto di Bellezza che l'uomo ha acquisito nel tempo. Ma l'intima identità dell'architettura si potrebbe definire come un'anima femminile che vede nelle sue forme la sua anima primordiale, un'anima capace di procreare scene di vita e momenti di libertà visiva. L'architettura diviene allora il sogno di chi, come l'essere maschile, è incapace di generare direttamente la vita, e si serve dell'Architettura per generare i propri figli, frutto del pensiero dell'uomo e di un'anima procreatrice, sicuramente *femminile*.

Dimensione Poetica

Oltre alle 3 note dimensioni dello spazio, è ormai risaputo che la quarta dimensione è rappresentata dal tempo.

Sono alla costante ricerca della quinta dimensione, per me costituita dalla compresenza del tempo e dello spazio, e della loro assenza simultanea. La quinta dimensione, intesa in questo senso, prende il nome di *Dimensione Poetica*. Tale dimensione è riscontrabile ovunque, ma è molto difficile da cogliere e rappresentare.

La mia attività di art director è fortemente legata ad una dimensione che a me piace chiamare *dimensione poetica*: si tratta della compresenza simultanea dello spazio e del tempo e della loro simultanea assenza. E' una dimensione senza tempo, o forse una dimensione in cui il tempo è onnipresente, una dimensione in cui spazio e tempo si fondono insieme, e le figure retoriche utilizzate per la poesia trovano spazio nell'architettura, nel design, nella grafica. E' leggendo la poesia di Giuseppe Ungaretti che capii che la dimensione poetica che io vado a ricercare nei miei progetti è quella dimensione in cui si fonde ciò che è finito con ciò che è infinito.

Se qualcosa ancora ci salverà, sarà la Bellezza

La bellezza del nostro Spirito, la bellezza del nostro essere creature straordinarie ed uniche. La Bellezza della nostra più intima sincerità e purezza. Tutto questo ci salverà.

Sono ormai diversi anni che provo a farmi sempre la stessa domanda ogni giorno ed è la seguente: ma ciò che vediamo attorno a noi è veramente bello? In altre parole, ciò che creiamo con le nostre mani e la nostra testa è bello? Ciò che ci circonda ci piace veramente?

Credo che questa sia una domanda che tutti dovrebbero farsi, per capire veramente se il lavoro degli architetti stia migliorando la nostra società; non solo il lavoro degli architetti, ma anche quello degli stilisti, cioè il lavoro di coloro che influenzano i gusti delle persone; apro le riviste di architettura e di moda e mi faccio la stessa domanda, ma mi rendo conto che il bilancio è molto negativo: il brutto è decisamente più rilevante del bello. Perché non riusciamo a difenderci dal brutto? Perché ci teniamo stretto ciò che non ci piace? La bellezza è libertà, forse è per questo che è così difficile da ottenere, da conquistare, da mantenere.

Farò del mio lavoro il cavallo di battaglia per ottenere questa libertà, sono sicuro di riuscire a conquistarla, perché è data dalla nostra volontà, dalla nostra sincerità, dalla nostra partecipazione alla vita, al nostro "cuore" che rende ognuno di noi esseri unici in questo mondo. Un mondo fatto di cose meravigliosamente belle eppure così semplici, e che forse stiamo dimenticando a poco a poco.

Apri gli occhi Designer

Apri gli occhi. Non guardare, ma ascolta.

Progettare oggetti d'uso quotidiano significa anche progettare il futuro della nostra vita quotidiana, renderla più confortevole, ma anche più bella ed emozionante. Per fare ciò, cerco sempre di ascoltare ciò che mi circonda e quindi, cercare di aprire gli occhi, ascoltando. Questo perché ascoltando si possono avere più occhi di chi guarda, ma soprattutto, si può riscoprire ciò che la società ha perso col passar del tempo, ma è sedimentata nella memoria collettiva; ciò che non si può vedere con gli occhi, lo si può riscoprire con il cuore. E' questo forse un aspetto un po' romantico della mia professione, ma mi piace pensare che la razionalità delle cose sia generata anche da qualcosa che non si vede, ma che si riesce a percepire senza doverlo spiegare.